

Racconto d'autunno

E' bello leggere d'autunno le vite dei santi, quelle della *Legenda Aurea* soprattutto, i santi volanti, una morale a azione e reazione, le vergini intonse violate e poi intonse di nuovo, un Dio di pronto intervento, i demoni meschini e i prodigi allucinanti di uomini portentosamente cominciando dal nome. È bello sognare d'autunno.

È bello d'autunno avidamente ammirare le vellutate copertine de *La Cucina Italiana* che ritraggono rinascimentali trionfi di cacciagione piumata farcita di marroni di valrovina e tartufi del taburno, aprire le pagine che illustrano la meticolosa preparazione dei bogoni di badia calavena, della bondiola di castelgomberto o dei maccheroncini di campofilone e assaporare il profumo che esala da quei nomi. Di molti piatti il sapore più luminoso è nella allitterazione croccante di un esotico nome. Poi chiudere quello scrigno stampato di delizie ideali e inattangibili e nella propria cucina dai vetri che lacrimano la prima umidità centellinare in segregata meditazione deliberato brodo di dado condito di insorti desideri, perché non di rado è meglio desiderare e sognare che possedere e maciullare e ingerire, e perché il piacere è penetrante e prepotente davvero solo se resta irrisolto e sospeso.

È bello d'autunno scorrere il catalogo dei manuali Hoepli, monumentale regesto delle competenze più inverosimili, e immaginare e sperare, soltanto leggendo, di diventare grandi esperti dell'allevamento dei conigli o piuttosto del ritratto a carboncino.

È bello, nell'autunno-inizio-di-

scuola, aprire l'astuccio dei figli per ritrovare di nuovo l'odore delle matite colorate di legno *Fila*, delle gomme bicolore, degli acquerelli troppo sbiaditi e dei pastelli a cera chiusi dentro le scatole vivaci dove Giotto scrutato da Cimabue tratteggiava sul cippo la timida pecorella e si costruiva un futuro: buon auspicio per chi era meno bravo al disegno.

È bello ripensare al profumo delle aule riscaldate da stufe di roseo sasso refrattario, al fresco dei banchi di formica, alla cimosa incipriata, ai gessetti stridenti, alla lavagna con un segno, una scritta, i nomi incisi dei buoni e dei cattivi, una parentesi graffa e dentro una formula oppure una figura di incerta geometria, angoli, trapezi e tetraedri; è bello ripensare all'odore di carta di quaderno e agli orecchi smangiati fatti con gomiti distratti e svogliati, è bello ritrovare nei propri ricordi il contatto con la carne di libro, e ancora, tutto bruciante, il mistero delle parole e la magia delle figure che ci stavano dentro: Polifemo che sradica e scaglia la crocchia di un monte e Ulisse beffardo che scampa, i guerrieri troiani o mongoli, i barbari con le barbe caprine; è bello convocare tutti insieme i sogni fragranti di mondi lontani e ferini, il ricordo di fiabe e di grandi avventure, affascinanti sussidiari per la fantasia, portolani erratici per indagare e conoscere i confini del mondo.

È bello d'autunno indugiare a Camucia nel parcheggio del Centro Commerciale di piazza Sandro Pertini, restare in auto e guardare l'incessante andirivieni della gente e né approvare né disapprovare questo spettacolo di ostentata

soddisfazione dei bisogni materiali; astenersi invece e solo guardare, come un testimone muto e fraterno, i carrelli saltellanti, i voraci bagagliai delle macchine che inghiottono la spesa, il rimpatrio dei carretti sterzanti sotto la tettoia, i bambini a rimorchio tenuti per mano o collocati sullo speciale predellino e capire subito dai loro volti raggianti che l'armistizio fra padri riottosi e figli piangenti è stato concluso sul fondo del carrello che ora ospita i generi più disparati e i più graditi al senso del superfluo di grandi e



piccini.

È bello, nel frattempo, aspettare il miracolo della fotocellula che suscita il primo irraggiamento artificiale al crepuscolo, è bello vedere l'antica Acropoli aruspica prospettivamente accasciata sulle rughe della città bassa e il profilo filiforme di Cortona incombente sopra di noi, è bello

ammirare i cartelli pubblicitari, i manifesti di sagre, l'umido in terra e gli incarti abbandonati, disfatti e pesticiati.

È bello sentire suoni, rumori di macchine in arrivo e in partenza, osservare massaie territoriali che difendono strenuamente il parcheggio più prossimo all'ingresso finché non arrivi a occuparlo l'automobile del marito; è bello sentire la questua ansiosa degli spiccioli per riscattare il carrello, i brusii lontani e i richiami di voci.

È osservare intorno alberi al declino della vita vegetativa, foglie stanche e pronte al collasso, spargimento di colori che travasano dall'aria alle vetrine e che producono apparati merceologici intonati e esposizioni fastose.

È bello e dolce guardare tutto questo e dopo andar via, non entrare nel tempio profano, solo sfiorare con gli occhi le bionde cassiere esattrici del benessere contemporaneo e partire contenti e in qualche modo arricchiti per le nuove strade ampie e circonvolute che insanguano la Valdichiana. È bello, la domenica sera, d'autunno, passare per il centro e guardare i vecchi uomini che aspettano antiche amicizie o conoscenze appena intraprese, seduti sulle panchine di ferro verniciato, sotto i tigli spogliati che stringono all'apice le ultime foglie orlate di giallo, vederli discutere insieme animatamente, toccarsi sulle spalle, alzarsi il cappello e grattarsi la testa e poi, finalmente, levarsi per una partita a carte o per offrirsi un caffè nel bar di fronte.

È bello osservare quelli più ostinati, i più avidi di parole, per correre, tutta la sera, con an-

damento bustrofedico la bitumosa capatagna di piazza Sergardi, per raggiungere la meta di incontri solo settimanali ma attesi, per tracciare relazioni calde quanto fugaci, per ridere in tre o quattro e prendersi allegramente in giro, per intrecciare vite prima lontane, per regalarsi pietà umana e gesti con cui sostenersi mutuamente, per confrontare destini e raccontarsi, senza distinzione, la vita di 50 anni fa o quella di 50 minuti prima, in uno spazio esiguo e concentrato, una pubblica eclettica agorà, una terra neutra approntata per dire di sé, per lasciare messaggi dentro bacheche, per formulare invettive umorali o fragorose promesse, e tutte sottoposte al giudizio di uomini che hanno visto molti anni e molte illusioni cadere e a cui resta spesso solo la memoria del proprio corpo dolente o l'ansia per il futuro incerto dei discendenti.

È bello poi uscire, andare lontano dove la Valdichiana finisce e osservare, al culmine dei poggi, ronzanti immani tralicci con le braccia levate che stringono penduli fili torcigni, brucianti di furibonde correnti, lanciati al di là, incontro a luoghi remoti che non riusciremo mai a scorgere, e immaginare che siano piuttosto segni e legacci di fuoco per lontananze spezzate e ricongiunte.

È bello guardare in mezzo ai campi declivi la vigna depredata dei grappoli che mette un lutto multicolore e stilla dalle foglie in roride mattine la prima lenta e frigida acquerugiola d'autunno.

È bello scrutare verso l'orizzonte, oltre la strada, nell'intersezione fra terra e cielo, i piccoli crocchi di cipressi complottanti e tristi al pari di sentinelle sparse

nelle nebbie precoci.

È bello guardare le zolle, opera d'aratore, sfrante da un trattore che si dilegua, e lasciate fumanti, e chiedersi di cosa è fatta la terra madre che nutre, di quanti elementi è composta e quanto c'è dentro della vita e della carne degli uomini, e come sarà quando anche noi vi avremo fatto ritorno.

Più chiara o più scura, per ogni peccato sepolto con noi. Superfici di imponderabili geometrie, frattali di Mandelbrot, formule inverosimili per calcolare il ritmo pelo dei campi. Così, come la superficie increspata del mare arata dal vento, il corpo della terra è rimasto in zolle disuguali, folgorato da una mareggiata meccanica, lasciato: il sopra di sotto e il sotto di sopra, perché si rimescoli, si secchi nell'aria e si spiumi in umori friabili e accolga il seme fecondo come il gelsomino notturno del Grande di Castelvecchio, che ora cela una vita tanto nuova da non aver nome, ma solo mistero.

È bello, alla fine, e prima che il giorno dilegui e ci lasci più soli e più antichi, andare un'ora avanti il tramonto in un posto dove ci sono gli alberi e aspettare che gli uccelli vadano a dormire: accade all'improvviso, a un segnale mai convenuto e a noi ignoto, ogni passerotto cessa di strepitare; silenzio dovunque, mistero della sincronia, fascino del declino di luce e della stagione più struggente dell'anno.

Alvaro Ceccarelli

Nella foto: *Il Seminatore, simbolo dell'Ottobre e dell'Autunno, come appare nel restaurato ciclo dei mesi nella Pieve di S. Maria in Arezzo*

Arezzo 7 - 24 novembre

Strip 2002!

Ricordate cosa dicevano i maestri dell'Espressionismo, gli ideologi del Bauhaus pensiero? Ricordate cosa dicevano i vari Ludwig Mies, Gropius, Frank Lloyd Wright, Beberens e tutti gli altri che così tanto hanno dato alla crescita socio-politico-culturale dell'Europa agli inizi del secolo scorso?

Dicevano: "Bisogna tentare di cambiare, di migliorare il mondo, attraverso un modo nuovo di agire, di pensare: insomma in questo nostro mondo pieno di problemi e sempre sull'orlo di una guerra, c'è bisogno di comunicazione!"

Ma che cosa è comunicazione?

Sempre loro dicevano: "Comunicazione è qualsiasi forma d'arte, ed arte è la materializzazione del pensiero, del sentimento, della sofferenza di ogni singolo individuo, di ognuno di noi!"

"Per cui, architettura è arte, ma è arte anche la maestria del singolo muratore che intonaca un muro, è arte anche la bravura del panettiere nello sfornare il pane, e così via!"

E' quindi in questa ottica, che va inquadrata la mostra che ha avuto luogo ad Arezzo, nella chiesa di Sant'Ignazio, intitolata *Strip 2002*, patrocinata dal comune di Arezzo ed in collabo-

razione con:

- Assessorato alle Politiche Giovanili
- Assessorato alla Cultura
- Presidenza del Consiglio Comunale
- Galleria Comunale d'Arte Contemporanea
- Circolo culturale Musica Insieme

Strip 2002, ovvero gli autori aretini di fumetti che espongono le loro opere! La mostra ha presentato infatti le tavole dei cinque professionisti aretini Santucci, Bianchini, Civitelli, Rossi, Valdambri, ed è stato dato anche spazio ad autori minori ma vogliosi di farsi conoscere al grande pubblico.

Novità interessante è stata la presentazione, in anteprima nazionale del progetto di animazione "Termitte Bianca".

Sono state inoltre proposte in formato originale le tavole della Walt Disney sulla Giostra del Sa-racino, con la sceneggiatura di Francesco Prosperi.

Novità assoluta per la manifestazione è stato un grande maxischermo, che ha permesso così di affiancare oltre alla classica presentazione statica delle opere, una presentazione dinamica, di opere presenti alla mostra e non.

Interessante appendice della mostra sono anche stati due seminari su sceneggiatura e

disegni, ed infine la presentazione di un corso di fumetti che inizierà a breve. Progetto "Termitte Bianca"

...C'è una nuova realtà emergente all'interno della Scuola Internazionale di Comics di Firenze. Si chiama Arcadia Studio il nuovo Studio di animazione, nato all'interno della Scuola Internazionale di Comics di Firenze, (www.scuolacomics.it).

Lo Studio riunisce un gruppo di ex studenti della Scuola che grazie al loro talento e alla collaborazione di alcuni dei loro insegnanti hanno creato "Termitte Bianca", un lungometraggio realizzato con tecniche miste di animazione in 2D e 3D.

Il film narra la storia di due popoli che in un remoto futuro si battono spinti da un odio ancestrale. E sarà proprio a cavallo tra questi due mondi contrapposti che si muoverà la protagonista, eroina che odia e ama in un mondo in cui la parola vita sembra non avere più un senso.

La Scuola Internazionale di Comics è quindi riuscita nel suo intento e cioè quello di offrire la possibilità a chi ha veramente talento di passare dal mondo della scuola a quello della professione, divenendo così una sorta di serbatoio di talenti.

I ragazzi che hanno lavorato a questo progetto, con un impegno davvero ammirevole, sono circa una dozzina ed è stato bello vedere con quanta energia lo hanno fatto.

Stefano Bistarelli

terretrusche.com
Vicolo Alfieri, 3 Cortona (AR)

terretrusche
incoming services
Toscana

Seleziona:
agriturismi
ville in campagna
residenze d'epoca
appartamenti
nel centro storico

Tel. +39 575 605287
Fax +39 575 606886

GENERALI
Assicurazioni Generali S.p.A.
RAPPRESENTANTE PROCURATORE
Sig. Antonio Ricciai
Viale Regina Elena, 16
Tel. (0575) 630363 - CAMUCIA (AR)

foto video
Lamentini
CORTONA (AR) - Via Nazionale, 33
Tel. 0575-625688
IL FOTOGRAFO DI FIDUCIA
SVILUPPO E STAMPA IN 1 ORA

OMAGGIO di un
rullino per ogni sviluppo e stampa

S.A.L.T.U. s.r.l.
Sicurezza Ambiente e sul Lavoro
Toscana - Umbria

Sede legale e uffici:
Viale Regina Elena, 70
52042 CAMUCIA (Arezzo)
Tel. 0575 62192 - 603373 -
601788 Fax 0575 603373

Uffici:
Via Madonna Alta, 87/N
06128 PERUGIA
Tel. e Fax 075 5056007

BANCA VALDICHIANA
CREDITO COOPERATIVO TOSCO-UMBRO
soc. coop. a r. l. - via Isonzo, 36 - 53044 CHIUSI (Siena)

da sempre al servizio
delle Comunità in cui opera
AGENZIA DI TERONTOLA
Via Fosse Ardeatine, 32/a Terontola Ar
Tel. 0575/678588

DAL 1937

MOLESINI
ENOTECA - WINESHOP
- We Ship World Wide -
Cortona (AR)
P.zza della Repubblica, 3
Tel e Fax 0575.62544
Internet: www.molesini-market.com
E-mail: wineshop@molesini-market.com